

## POLLINO 1999

È stato, il '99, un anno in cui la nostra Penisola è entrata prepotentemente nel nostro carnet di viaggi, in maniera rivelatasi – dobbiamo dire - entusiasmante: abbiamo rivisto luoghi già visitati, ma soprattutto ne abbiamo scoperti e conosciuti altri. Oltre alle Dolomiti, dove siamo di casa: la Val d'Aosta con Tarcisio e Rosy; la Toscana, dove abbiamo percorso alcuni tratti della Via Francigena nelle Crete senesi; Lampedusa, l'isola mediterranea posta più a Sud, e – dulcis in fundo – il Pollino, imponente e stupendo, a cavallo tra Calabria e Basilicata. Una montagna ricca di storia per la sua posizione di confine tra genti di svariata provenienza, come stanno ancora a dimostrare i paesi arrampicati sulle sue pendici.

Arrivarci è stato lungo, abitando noi a Mestre (circa 1000 chilometri), ma per niente noioso. In macchina eravamo in tre: Franco Bisiacchi, da Trieste, Paolo ed io. Ci siamo infatti concessi alcune remunerative soste (paesaggistiche e culturali, ma non solo) a: San Sepolcro (formaggio di fossa), Narni (Gattamelata), Montecassino (visita dell'Abbazia), e al ritorno Anagni, Amatrice, e Montemónaco. Con in più una puntata di alcuni giorni a Capo Vaticano e Tropea.

Il ritrovo è a Campotenese e noi, provenendo da Tropea, usciamo a Castrovillari, dove ci delizia un caffè freddo invero speciale! E' la settimana in cui – presso il suggestivo Castello Aragonese - si sta svolgendo la XIVA edizione dell'Estate internazionale del folklore e del Parco del Pollino. Castrovillari si erge tra due forre profonde, letto di due fiumi, uno dei quali, il Coscile, era navigabile così che vi transitavano olio e vino, perché questa era una terra prospera, era la Magna Grecia.

Siamo dunque a Campotenese, dove alla spicciolata, chi prima chi dopo, arriviamo tutti, in tempo per metterci a tavola insieme: una gran bella tavolata! Ed è Sabatino con Emilia a darci il benvenuto ed il primo, poi, a dare il via alle cante intonando "...di qua di là del Piave...".

Cosa dire di questa nostra Settimana? Tante cose, e tutte belle. Il piacere di conoscere e di essere tra questi nuovi amici meridionali, che ci hanno accolto con tanto calore, organizzandoci le gite e, meglio ancora, partecipando essi stessi alla Settimana. Cosa scrivere? Scelta non facile, tanti sono stati gli accadimenti più o meno piccoli succedutisi in questi brevissimi ed intensi sette giorni. Ho pensato (deformazione professionale) ad una cronaca, striminzita, di quei giorni: così chi c'era, ricordando i luoghi, rivivrà anche quel-

---

lo che vi si è svolto. Chi invece non c'era, mi auguro si incuriosisca e magari prenda lo spunto per andare sul Pollino di persona: ne rimarrà entusiasta.

*Domenica 29 agosto: Campotenese – Pian di Ruggio (m 1550) – Serra del Prete (m 2180) – Rifugio Fasanelli (m 1343)*

E siamo finalmente dentro il Pollino, ultima propaggine meridionale degli Appennini, dove – sui sentieri ancora coperti di neve - è passato anche il Camminaitalia.

Con le nostre auto ci portiamo al Pian di Ruggio, ampia piana verde con molte mucche al pascolo. C'è anche un venditore di formaggi locali (dove Paolo farà acquisti nel pomeriggio).

A piedi, ci inoltriamo dentro un bosco di faggi fino ad un belvedere, da dove – dice Sabatino - dovremmo ammirare uno splendido panorama. Ma, ahimè, questi nostri amici ci hanno rubato la nebbia: è tutta qui e non si vede niente!

Procediamo ancora dentro il bosco alzandoci fino a sbucare su un pendio costellato di piccole rocce (tipo quelle istriane), dove cresce una lavanda nana, mai vista altrove. Numerosi i segnali del passaggio dei cinghiali. La terra infatti è in più punti rivolta.

Ancora un bosco e finalmente sbuchiamo su un'erta prativa che ci porta in cima alla Serra del Prete. Le bottiglie che si stappano non si contano. C'è scambio di dolci e altre delizie. La cima del Pollino è più a sud, mentre di fronte a noi si staglia la Serra del Crispo, dove saliremo domani. Ma più di tanto non si vede: la foschia va e viene.

La discesa è piuttosto lunga. C'è qualcuno che va più adagio, ma c'è sempre Giovanni ad aspettare con la sua armonica. Anche questo è un piccolo aiuto psicologico: non capita sempre di essere accompagnati in gita da musica dal vivo...

Oggi eravamo proprio molti: 35. Oltre ai fiumani e ai salernitani, c'erano gli amici di Reggio Calabria, di Cosenza, di Castrovillari...

Ci trasferiamo al Rifugio Fasanelli, dove veniamo calorosamente accolti dal gestore, Giuseppe di Tomaso (guida ufficiale del Parco) e dai suoi aiutanti: Claudia e Tiziano, "la freccia del Sud": velocissimo nel suo lavoro. A darci il benvenuto c'è anche il Sindaco di Rotonda, che ci metterà a disposizione, per il trasferimento di dopodomani, un pullman.

Dopo cena, Sabatino dà ufficialmente il benvenuto a tutti i partecipanti alla Settimana, soffermandosi sulla nostra Sezione, sulla sua vitalità e sul suo futuro. Non siamo soli, poi, a cantare, perché in sala c'è anche un gruppo di Rotonda, tra cui don Paolo, il parroco. Scicco, invece, ci accompagna con la chitarra.

---

*Lunedì 30 agosto: Rifugio Fasanelli – Colle dell’Impiso (m 1573) – Serra del Crispo (m 2053) – Rifugio Fasanelli*

Con le macchine ci portiamo un po’ più avanti rispetto a ieri, fino a Colle dell’Impiso, da dove inizia il sentiero.

A noi si aggiunge David, gallese, da 20 anni a Salerno, dove insegna inglese (ma che è anche – e questo lo apprezzo molto – uno strenuo difensore della nostra lingua dall’imbarbarimento dilagante). Questa notte ha dormito nella sua tendina, che ora è fradicia d’acqua.

Il sentiero inizialmente stretto e scivoloso si fa più largo, sempre tra i faggi. Passiamo per Piano Vacquarro (con il guado di un torrentello, un po’ di fango) e arriviamo ai Piani del Pollino, una distesa verde che si apre davanti a noi. Non ci sono sentieri segnati. Non incontriamo altri escursionisti.

La Serra del Crispo con la Serra delle Ciavole è il superbo ambiente dove si espande una vegetazione dei superstiti pini loricati., così chiamati per l’aspetto della corteccia, di color chiaro, con squame trapezoidali rilucenti. Le pendici rocciose, pur maltrattate dal clima, sono il loro regno (“Lorica” veniva chiamata una leggera corazza dei soldati romani). Passiamo accanto a questi pini (il più giovane dei quali supera i 400 anni...), che devono averne viste di tutti i colori: temporali, fulmini, vento. Alcuni sono squarciati, hanno solo parte della corteccia, che mi ricorda la corazza della tartaruga. Il vento ne ha fatto delle sculture, sia che siano con le fronde verdi sia che siano rinsecchiti.

Dalla cima possiamo vedere la piana e il golfo di Sibari, sul Mare Ionio. Più su, verso nord est, il lago di Senise, tra montagne rocciose aride, che da qui appaiono bianche.

*Martedì 31 agosto: Rifugio Fasanelli – Colle dell’Impiso - Sella Dolcedorme (m 2267) - La Fagosa – Rifugio Colle Marcione (m 1204)*

Questa notte ha piovuto molto con due temporali, ma per fortuna la mattina migliora e possiamo partire. La giornata sarà lunga e dobbiamo trasferirci in un altro rifugio. Il pullman ci porta fino al Colle dell’Impiso.

Rifacciamo il percorso di ieri per Piano Vacquarro fino ai Piani del Pollino, dove pascolano numerose mucche. Anche qui vistosi i segni lasciati dai cinghiali, che sconvolgono completamente il terreno, rivoltando la cotica e creando danni notevoli; oltretutto sono molto prolifici. Numerose le pozze d’acqua. Inizia il sentiero in salita tra i faggi, che attraverso il Canale di Malevento ci porta alla Sella Dolcedorme, fino alla Cima di Serra Dolcedorme, percorrendo una cresta che via via si fa più aerea. Questa è la cima più elevata del gruppo e la vista spazia sul Mare Ionio (il Tirreno non si vede causa nebbia).

La discesa, proprio a causa della nebbia, e per la ripidità del pendio è delicata, finché non arriviamo alla Fagosa, l'esteso bosco di faggi che vedevamo dall'alto. Per prima entriamo in un piccolo boschetto di faggi serpente (sono solo qui, e pare che la forma aggrovigliata e attorcigliata dei loro tronchi non sia dovuta alle inclemenze del tempo e al vento).

Qualche indecisione, per la mancanza assoluta di segnaletica. Da dire poi che i sentieri non sono per niente frequentati e quindi è anche difficile riconoscerli. Ma Sabatino, anche se non è passato da qui da parecchio tempo, ha buon fiuto e così, cammina, cammina – il sentiero intanto si è fatto trovare – infine arriviamo al Rifugio Colle Marcione.

Al rifugio, spartano ma accogliente, ci siamo tutti quanti, anche Gigi, Alma, Carla, Marita che sono arrivati con l'auto. Solo Franca è rimasta al Fasanelli, a cercare ispirazione per i suoi quadri (finalmente sola!).

Cena assolutamente speciale e ripagatrice della nostra lunga marcia, preparata dai quattro giovanissimi gestori del Rifugio: Ezia e Pina, Antonello e Silvio. Antipasti con friselle pomodoro olive verdi e nere, pomodoro secco, erbe varie, verdura ai ferri, melanzane, frittatine, zucchine, agnello, pomodori ripieni al forno, tagliatelle con ceci, pasta al pomodoro e melanzane, tutte prelibatezze di questa terra.



---

*Mercoledì 1° settembre: Rifugio Colle Marcione – La Fagosa – Serra delle Ciavole (m 2127) – Cresta fino alla Grande Porta del Pollino– Piani del Pollino – Colle dell’Impiso – Rifugio Fasanelli*

Per tornare al Fasanelli è d’uopo rifare a ritroso parte del percorso di ieri, lunghissimo. E allora ecco la soluzione: una robusta UAZ russa porta noi signore (e due maschietti) fino ad Acquafredda (un antico ghiacciaio), attraverso la mulattiera che corre dentro la Fagosa, e che è veramente impossibile. Altro che Africa! Ci sono dei solchi fangosi pieni d’acqua da capovolgere qualsiasi mezzo. Ma non abbiamo paura... Siamo certe, invece, che i nostri uomini ne avranno, eccome! (dice Angelica, ma siamo tutte d’accordo con lei...). Salvatore, il nostro autista, che pare divertirsi un mondo, è molto sicuro ed è forse per questo che ci comunica la sua allegria. Bianca ed io, poi, siamo dietro e non vediamo niente, anche se in compenso sentiamo molto di più gli scossoni. Gli uomini invece fanno parte del percorso su un camion e poi anche loro con la jeep fino ad Acquafredda.

Risaliamo a piedi l’ultima parte del sentiero, e ci dividiamo: una parte verso la Serra delle Ciavole, un’altra verso il Passo delle Ciavole. L’appuntamento è ai Piani del Pollino. David (la nostra guida gallese!) ci fa sgambettare lungo tutta la cresta della Serra delle Ciavole, dandoci in compenso l’opportunità di ammirare ancora una volta il paesaggio dall’alto: la baia di Sibari, lo Ionio, la Fagosa e sotto di noi un altro fitto ed esteso bosco dentro cui corre il torrente Raganello per sfociare nel golfo di Sibari.

*Giovedì 2 settembre: Rifugio Fasanelli – Rotonda – Contrada Lacco (Mormanno) – Campotenese*

Finalmente una sosta. Oggi non si cammina! E piove, almeno nella prima parte della mattina.

Lasciamo il Rifugio Fasanelli e andiamo a Rotonda, dove visitiamo il museo, ancora in allestimento, con i resti paleontologici dell’"Elephas antiquus", rinvenuto nella Valle del Mercure alla fine degli anni '70, ad una profondità di 1 m e mezzo.

Siamo anche ricevuti in Comune, dove ci dà il benvenuto l’Assessore Rosa Tedesco. Non possiamo che ringraziare per tanta gentilezza, per un’accoglienza così calda. Lo fa per tutti noi il nostro presidente, Dino Gigante.

Andiamo alla sede del Corpo Forestale dello Stato, dove ci accoglie l’ispettore Nicola Madormo, comandante della Stazione. Scopriamo così tutto sul pino loricato, qui chiamato anche *pioca*. Il suo legno non è utilizzabile, né per il fuoco né tantomeno per il tornio. Infatti la sua fibra è contorta e crea problemi nella lavorazione. Attira i fulmini (diversamente dal faggio, che è più sicuro). L’unica cosa che con esso si faceva una volta erano i bauli



*Pollino: in cammino per Serra di Crispo*

per chi emigrava in America, e solo perché teneva lontane le tarme.

E' quindi la volta di don Paolo, che ci porta a conoscere il nucleo storico di Rotonda. E' molto simpatico, a passo con i tempi.

A completare questa mattinata così intensa, c'è una rilassante e gustosa sosta presso l'Agriturismo della famiglia Perrone, in contrada Lacco di Mormanno.

***Venerdì 3 settembre: Campotenesse – Piano Campolungo (m 960) – Cima Palanuda (m 1632) – Campotenesse***

E' la gita di chiusura della nostra Settimana. Siamo una trentina. Dopo una leggera salita su mulattiera da Piano Campolungo fino al Rifugio Conte Orlando, vecchio riparo del Circolo Cacciatori di Mormanno, posto in una bella piana assolata, camminiamo in un bosco di faggi, sotto i quali vi sono distese di ciclamini slavati (rosa-bianchi), senza foglie verdi e senza profumo (ma sono ciclamini?). Incontriamo piante di menta (se ne sente il profumo), agrifoglio, pungitopo, fragole, mirtilli, felci, muschio.

Ad aprirci la strada, oggi, ci pensa Gianfranco, che taglia i rami che intralciano il sentiero. David, quando non fa la guida, sta sempre in coda, attento che nessuno resti indietro, mentre Giovanni non si stanca di suonare allietandoci con la sua armonica.

Oggi è il quinto giorno che camminiamo: le gambe vanno da sole,

---

manco le sento e il fiato non manca.

La cima, effettivamente, è proprio nuda, spunta dal bosco, verde d'erba però. La vista è a 360°: ad occidente il Tirreno con Scalea, Sapri (mi sovviene una spigolatrice...), Capo Palinuro, Marina di Camerota. L'altro mare, causa foschia, non si vede. Di fronte a noi i monti saliti nei giorni scorsi: Dolcedorme e Serra del Prete.

In cima festeggiamo – con un giorno di ritardo – il compleanno di Paolo, che per l'occasione – complice Emilia - ha portato vino e caciocavallo di Campotenese (infarcito di peperoncino: non parliamone!). Ma dove mai il Rematelli avrebbe potuto festeggiare meglio: cielo azzurro, tanti amici e tante cante?

Prima di cena, Piero ci mostra le diapositive di altre Settimane e altre gite.

E' la sera del commiato e a tavola siamo numerosi: ci sono gli amici di Salerno, l'Ispettore forestale, i rappresentanti della Sezione CAI di Cosenza, quelli della nascente Sezione di Castrovillari, i gestori del Rifugio Colle Marcione... Discorsi, brindisi, cante, a rivederci...

Arrivederci, davvero, per altre gite estive e magari, perché no, anche per qualche scialpinistica!

E poiché sono anche un po' anche friulana, lasciate che mi congedi con uno dei saluti più belli: mandi! mandi a tutti!

### *Partecipanti alla Settimana :*

Franco Bisiacchi, Alfiero Bonaldi, Alma e Gigi D'Agostini, Angelica e Vittorio D'Ambrosi, Franca e Dino Gigante, Bianca Guarnieri, Piero Marini, Tommaso Millevoi, Carla Moressa, Augusto Nobile, Gianfranco Novello, Giovanni Ostrogovich, Luciano Greatti, Paolo Rematelli, Silvana Rovis, Dante Soravito de Franceschi, Marita e Aldo Vidulich.

E poi da Salerno e da Cosenza:

Nicola Ancello, David Benbow, Elena Brancaccio, Marco Caggiano, Emilia e Sabatino Landi, Vincenzo Malfone da Rotonda, Maria Teresa e Umberto Marletta, Achille Parisi, Maria Rosaria e Pino Stabile.

**Silvana Rovis**